



MEFOP

Sviluppo Mercato Fondi Pensione

In evidenza

Sole 24 Ore, II
"Mini riforma per le nuove casse"

Data:
12/01/2010

Il Sole-24 Ore

sezione: NORME E TRIBUTI data: 2010-01-12 - pag: 39

autore:

Previdenza. Alla Camera la proposta di aumentare il contributo integrativo fino al 5 per cento

Mini riforma per le nuove casse

**In settimana si decide se il provvedimento sarà approvato in
legislativa**

Sergio D'Onofrio Federica Micardi

Un'importante novità prima dell'estate per i conti delle "giovani" casse di previdenza privata. La proposta di Nino Lo Presti e di Giuliano Cazzola, vice presidente e componente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza, di innalzare il contributo integrativo fino al 5%, ed utilizzarne una parte per integrare la pensione, potrebbe diventare legge entro luglio. «Stiamo aspettando di ricevere i pareri delle otto commissioni interessate» racconta Cazzola, che della proposta è il relatore. Al momento c'è il nulla osta della Giustizia e il parere favorevole delle commissioni Finanze e Affari sociali. Le altre commissioni (Affari costituzionali, Bilancio, Ambiente, Attività produttive e Agricoltura) sono convocate in settimana sulla questione. «Se otterremo il parere favorevole - afferma Cazzola - vorremmo giungere all'approvazione in commissione legislativa». Per farlo serve il consenso unanime di tutti i gruppi dell'aula. Se tutto va come previsto a febbraio questa prima fase dovrebbe concludersi. C'è poi il passaggio al senato. «Prima dell'estate spero che la norma passi - dice Cazzola - si tratta di un unico articolo sul quale sembra si sia tutti d'accordo». La proposta di legge (numero 1524) modifica l'articolo 8 del Dlgs 103/96: le nuove casse potranno scegliere di aumentare il contributo sul volume d'affari fino al 5 per cento.

Per tutte le casse che adottano il sistema contributivo ci sarà, inoltre, la chance di «destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali».

I tempi per la pensione

Ma vediamo di fare il punto, ad oggi, dello stato dell'arte. Nelle casse di nuova

generazione (nate con il Dlgs 103/96) il limite di età per la pensione di vecchiaia è di 65 anni per chi può far valere almeno 5 anni di contributi.

Si distinguono quelle dei biologi e dei periti industriali dove è rimasto il criterio flessibile della riforma Dini, in base al quale si può lasciare anche in un'età compresa tra il 57° e il 64° anno di età se l'importo maturato è pari almeno all'assegno sociale maggiorato del 20% (494 euro al mese nel 2010). La pensione viene comunque messa in pagamento con qualsiasi importo se l'iscritto ha compiuto il 65° anno di età o se ha all'attivo 40 anni di contributi.

Divieto di cumulo

Allo stato attuale, l'incompatibilità tra pensione ed esercizio della professione è prevista solo per i periti industriali. In tutte le casse i trattamenti sono soggetti, comunque, al divieto di cumulo con i redditi di lavoro previsto dalla legge 335/95. All'iscritto che va in pensione prima dei 63 anni viene trattenuto l'intero assegno se lavora come dipendente o il 50% della quota eccedente il minimo Inps (461 euro al mese nel 2010) se svolge un'attività professionale o autonoma. Dai 63 anni in poi della trattenuta parziale prevista per gli autonomi può beneficiare anche chi si rioccupa come dipendente.

L'importo

Per quanto riguarda l'importo della pensione: si riceve in base a quanto si versa. È questa la ferrea logica del sistema contributivo che genera pensioni molto basse se le posizioni assicurative sono sotto alimentate. È quanto avviene oggi per gli iscritti alle casse nate con il Dlgs 103/96, visto che per la pensione viene accantonato solo il contributo soggettivo del 10% in grado di garantire una copertura che va dal 20 al 25% rispetto al reddito dell'ultimo anno di attività. Con lo stesso sistema di calcolo i lavoratori autonomi iscritti all'Inps possono contare invece, a parità di età e anni di versamento, su un assegno pari al 40-45% dell'ultimo stipendio. Ciò è dovuto al fatto che con un prelievo pari al 20% del reddito imponibile accumulano in proporzione un montante (somma dei versamenti capitalizzati) molto più elevato. Per garantire in prospettiva pensioni decorose le casse non hanno altra strada che puntare su un consistente aumento del prelievo. L'innalzamento del contributo integrativo, anche se destinato completamente all'accrescimento dei montanti individuali, potrebbe rivelarsi insufficiente se non affiancato da un innalzamento del contributo soggettivo (ora è ammesso in forma volontaria) a carico degli iscritti. In questo modo si sfrutterebbe anche meglio il beneficio fiscale, visto che negli anni in cui i compensi sono più elevati e si versa di più, cresce anche l'aliquota massima su cui opera la deducibilità dal reddito delle somme versate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA